

# IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 3 N° 3

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Marzo 1999

Una copia L. 2000

La Signora Città

## ADDIO ROMA

*Ha chiuso in sordina, come un vecchio morto in ricovero.*

*Nessuna riga sui giornali, nessun interessamento dei nostri soloni amministratori, così presi dal fare per non perdere la poltrona dopo questa legislatura, più con ombre che raggi di sole. Eppure era il più antico, l'unico rimasto della vecchia generazione, sopravvissuto allo sfacelo culturale degli ultimi cinquant'anni, al nichilismo di certi architetti sessantottini. Hanno varcato la sua soglia i personaggi più impensati in transito per la nostra città: Hemingway, scrittore e giornalista, Toscanini, compositore e direttore d'orchestra, generali, uomini di cultura e d'economia, e gente più modesta come comici e soubrettes, sempre impegnati a sbarcare il lunario. Dalla sua posizione centralissima si gustava-*

*(Continua a pagina 3)*

## IL RUOLO DEI REPUBBLICANI

Il prossimo 13 giugno si terrà un doppio turno elettorale: quello europeo e quello amministrativo. Il Partito si presenta all'appuntamento in condizioni profondamente mutate rispetto ai disastri del '95 e del '96. Il desiderio di mantenere una propria autonomia di elaborazione progettuale ha ridato a tutti gli amici che sono rimasti il coraggio di riprendere la battaglia politica e credo che Congresso Nazionale abbia costituito un appuntamento importante. Il ragionamento che il Partito ha sviluppato, dopo il fallimento della Cosa 2 e l'innesto di cellule di integralismo cattolico in quasi tutti i partiti in seguito alla frantumazione democristiana, muove in due direzioni: l'una contingente e l'altra di prospettiva. La prima impone una presenza politica autonomamente organizzata all'interno della coalizione di centro - sinistra poiché

civili e l'organizzazione degli assetti della nostra democrazia non possono essere affidate alle definizioni della cultura cattolica e marxista e alla gestione dei Ds e del Ppi. Le dinamiche sociali, i mutamenti delle strutture economiche, le trasformazioni radicali delle abitudini di vita del cittadino ci impongono di non lasciar cadere il nostro impegno poiché continuiamo a ritenere che sia estremamente difficile, nonostante le revisioni ideologiche e i processi di maturazione avvenuti, che una proposta efficace di "buon governo" possa avvenire da un accordo di potere tra gli ex - comunisti e gli ex - democristiani. Proprio per le responsabilità che la classe dirigente di questi due partiti ha avuto nello sfascio morale del Paese, condizionando in modo pernicioso le sue strutture politiche, economiche e sociali.

Nel recente convegno di Modena, con celia ed ironia, D'Alema ha detto: "Sono un'aspirante liberale!", mentre fuori dai

cancelli sostavano i picchetti dei metalmeccanici in sciopero a cui il ministro Bassolino e la dirigenza diessina avevano manifestato la propria solidarietà. Questo camaleontismo, pragmatico e spregiudicato, non ci sorprende poiché l'eredità togliattiana rimane una peculiarità insopprimibile per chi si è formato nelle stanze e nei corridoi delle Botteghe Oscure. E' evidente che non possiamo abbandonare l'eredità della nostra storia ed il significato della nostra battaglia politica nelle mani e nelle teste di chi, in pieno riassetto ideologico, fatica a trovare una propria collocazione politica e programmatica e, per non restare in balia dei mutamenti di umore dell'elettorato, si abbarbica sempre più al pennone che regge la bandiera del socialismo europeo. Il senso e la ragione della nostra autonomia stanno proprio qui! E da questa considerazione discende la precisa indicazione per

*(Continua a pagina 2)*

(Continua da pagina 1)

un impegno strategico del Partito. Il processo di integrazione europea avviato con l'introduzione della moneta unica è inarrestabile ed interesserà le strutture politiche ed economiche. Potranno verificarsi ritardi, le resistenze nazionali o di parte potranno frapporre ostacoli, ma la globalizzazione dell'economia, l'universalità dei problemi sociali e la dimensione mondiale dei conflitti e dei contrasti tra etnie, popoli e nazioni, come la guerra nei Balcani dimostra, impongono la costruzione di un'Europa unita anche sul piano politico. Il fallimento di questo progetto non consentirà di governare alcun fenomeno interno e confinerà tutti i paesi del vecchio continente in una dimensione inevitabilmente subalterna. Se dunque nel volgere di un breve periodo le istituzioni europee diverranno esecutive ed accanto al Parlamento di Strasburgo, già eletto a suffragio universale, i cittadini saranno chiamati ed indicare col voto anche il governo europeo, non si capisce come il sistema politico italiano possa continuare ad esistere in una condizione di assoluta anomalia, indipendentemente dal meccanismo elettorale adottato. In tutti gli altri paesi, oltre ad alcune formazioni minori di origine locale, monotematiche o ambientaliste, esistono tre grandi raggruppamenti o partiti: i socialisti, i popolari ed i liberali, rispettivamente eredi delle grandi tradizioni e delle culture che hanno determinato la storia del continente. Il compito dei repubblicani, al fine anche di connettere sempre più la democrazia italiana all'Europa ed avviare a soluzione le contraddizioni interne, è quello di mettere a disposizione la loro struttura - che bene o male conta ancora un migliaio di sezioni operative - ed il loro patrimonio ideale per co-

struire anche in Italia un grande partito liberale europeo. Non è per caso, infatti, che il prossimo 13 giugno gli elettori troveranno sulla scheda l'Edera con accanto il simbolo dell'ELDR, la federazione dei liberali e riformatori europei alla quale, unico partito italiano, aderiamo fin dalla sua costituzione nell'ormai lontano 1976.

Ci rendiamo conto che il progetto è ambizioso, direi proibitivo per le nostre forze attuali, ma, francamente, non riusciamo ad intravedere chi possa portarlo a compimento!

Con grande rammarico, a questo proposito, abbiamo dovuto prendere atto della rinuncia dell'amico Flori a scendere in campo per le prossime amministrative. La contestualità col voto europeo ci avrebbe dato la possibilità di verificare, anche in termine elettorale, la volontà di gran parte dei modenesi di trovare una diversa rappresentanza politica. Non è un mistero che la Giunta di Barbolini si presenti all'appuntamento col "fiato corto", sia sul piano politico che su quello programmatico-amministrativo. L'area di delusione e dello scontento è cresciuta a dismisura e non è difficile ipotizzare una lievitazione del "non voto". Soprattutto in considerazione del fatto che il Polo ed i suoi dirigenti non rappresentano un'alternativa credibile e dignitosa e, nel corso di questa tornata amministrativa, non hanno saputo proporre alcun progetto diverso. Essi hanno preferito gestire l'opposizione in una collocazione polemica e capziosa di "muro contro muro" che produrrà forse, una salvaguardia del pacchetto dei voti tradizionalmente anticomunisti, ma non serve assolutamente a far crescere il confronto politico di cui la città avverte un assoluto bisogno. Purtroppo la possibilità di costruire una "terza posizione" sembra, al momento, definitivamente tramontata e lo "spazio residuale" sem-

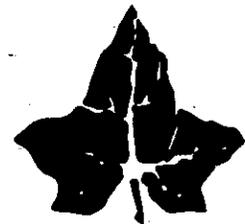
bra destinato ad iniziative prive di reale significato politico o comunque tali da non poter suscitare il minimo interesse dei repubblicani per la natura "corporativa" che le contraddistingue e la totale mancanza di collegamento ad un disegno extra-locale.

Gli equilibri che dunque si stanno definendo non ci sembrano quelli che sarebbero stati necessari per garantire alla società modenese spazi di sviluppo più consoni alle sue potenzialità e contro di essi non siamo rimasti immobili, ma la politica deve sempre fare i conti con la logica dei numeri.

Le urne diranno se le nostre analisi erano sbagliate e valuteremo, oltre la riconferma delle attuali maggioranze che appare scontata, quale sarà il dato "dell'abbandono della politica" in una realtà, come la nostra, tradizionalmente a grande partecipazione.

L'impegno che fin d'ora confermiamo resta quello di batterci per la costruzione di un grande partito liberale europeo.

Ne ha bisogno il Paese e ne ha urgenza la città.



## CENTRO RECUPERO TOSSICO DIPENDENTI IN VIA GIARDINI

Il Panaro pag. 3

*L'amico Stefano BONI, segretario della sezione modenese del Partito, ha confermato le valutazioni dei repubblicani con la nota che riportiamo*

Vorrei tornare sull'argomento "Centro di recupero per i tossicodipendenti previsto in Via Giardini" con questa breve nota. La parola sconcerto può rappresentare fedelmente l'animo dei cittadini che continuamente si sentono vittime di una amministrazione ottusa e parassita. La vicenda del centro per i drogati che nonostante la levata di scudi di un folto gruppo di residenti della zona vede il Palazzo persistere nella sua sciagurata decisione è un esempio di mala amministrazione aggravata da una ottusità che in un paese democratico diventa una provocazione insostenibile e fortemente preoccupante. Il sacrosanto diritto dei cittadini di essere partecipi alla vita democratica della propria città viene violentato da una incredibile

impuntatura di un assessore (Caldana ndr) che nonostante abbia partecipato ad una assemblea in cui circa 150 persone, punta d'iceberg di un malcontento numericamente molto più folto, hanno protestato dopo aver constatato che non esiste una sola motivazione giustificante l'insediamento di tale centro nella via Giardini, insiste imperterrita nella sua decisione che porterà agli abitanti della zona un consistente peggioramento della sicurezza nella vita di tutti i giorni. L'assessore ci deve riflettere. La nostra città accoglierà i numerosi studenti che passano ogni giorno da Via Giardini e che si fermano a pochi metri dal futuro centro dei drogati con un manipolo di spacciatori e di sbandati che certamente saranno richiamati dalla forte richiesta di droga che sorgerà nei dintorni del centro.

A proposito, sono stati informati i Sindaci dei comuni in cui risiedono e gli studenti che questi saranno costretti a camminare di fianco agli

spacciatori? . Ma ci sarà un motivo che ha spinto il nostro Caldana a portare avanti l'idea così cocciutamente! Faccio due ipotesi: la prima che corre voce che la regione dia un contributo di centinaia di milioni alla Croce Blu di Modena per ospitare il famigerato centro. La seconda è che i residenti di Via Giardini non abbiano votato numerosi per il partito dell'Assessore Caldana e che pertanto si meritano una punizione esemplare... Certo è che il più disattento degli amministratori ma in buona fede si sarebbe informato magari in altre città per sapere che cosa genera in un quartiere l'apertura di un tale centro. Mi risulta che a Bologna un episodio simile abbia infestato una zona prima tranquilla. Resta solo un'ultima speranza: quella che il Sindaco Barbolini prenda in mano la situazione e blocchi d'imperio questa sciagurata proposta. Lo faccia Signor Sindaco, la gente attende un atto di giustizia.

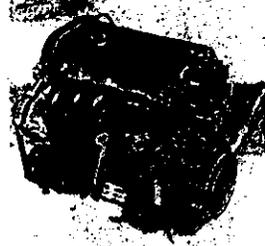
*(Segue da pagina 1)*

*no appieno i colori, le ombre, i volumi, la luce e gli odori di Modena. Cosa può fare un modesto cronista Maccabeo come me per impedire tanto scempio: niente. Ma almeno ho la coscienza tranquilla. Anche la gente scuote la testa e borbotta: "Se non interessa a loro", (leggi autorità). Non ha tutti i torti, anzi ha anche un po' di ragione visto cosa è capitato al "Nazionale" e alle diverse salette culturali aperte e poi chiuse strozzate dall'economia: loro non potevano battere tasse, accise, gabelle, ... come fa l'ente pubblico per*

*quadrare i bilanci, beati loro! E pensare che una manifestazione fatta da una struttura pubblica costa tre o quattro volte, a parità di servizio di qualità, di quella di un privato. E così, una dietro l'altra, chiudono le nostre più importanti e qualificate strutture fra l'indifferenza dei più e di chi le dovrebbe difendere. Segno dei tempi! Ultimo atto, quindi anche per l'ultracentenario Albergo Roma (via Farini, 44 a Modena, proprio di fronte all'Accademia), che finisce i suoi giorni e la sua storia in appartamenti: di lusso. Naturalmente! Il Maccabeo*

 **CONAD**

*vive la tua città.*

**VERZONI**  
**Officina**  
**Auto**  
  
Via Mantegna 200  
41100 - MODENA  
Tel. 059 / 358141

## DOCUMENTO DELLA DIREZIONE PROVINCIALE

“La Direzione Provinciale, udita la relazione del Segretario, la approva. La Direzione Provinciale esprime soddisfazione per l’atteggiamento di serietà e di lealtà verso gli alleati mantenuto dal governo in relazione alle operazioni militari in corso nella ex-Jugoslavia.

In particolare sottolinea il valore del discorso del Presidente del Consiglio, in cui ha rivendicato, con vigore e dignità, un ruolo positivo e solidale per il nostro Paese. Purtroppo, a giudizio dei repubblicani, tale rigore non si è avvertito nelle iniziative degli altri partners della coalizione al punto che per il Pri è stato impossibile votare la mozione predisposta dalla maggioranza per le contraddizioni insite nel testo e nelle proposte in essa contenute. La Direzione Provinciale sottolinea con disappunto come all’interno delle maggiori forze politiche italiane, comprese quelle di governo, prevalga sempre l’abitudine a valutare gli avvenimenti della politica internazionale con l’occhio rivolto alle vicende italiane, dimenticando che la credibilità del Paese si misura anche sulla sua capacità di “tenuta” nei momenti di maggior rischio. La debolezza della risposta politica dell’Europa, manifestata anche nella presente circostanza, e le diversità oggettive nel rapporto con gli altri alleati atlantici, evidenzia la necessità di procedere speditamente sul cammino di un’integrazione europea che non può restare confinata alla sfera economica ma deve interessare le istituzioni politiche e di governo. La Direzione Provinciale prende atto positivamente della decisione degli organi nazionali del Partito di partecipare alle prossime elezioni europee con liste repubblicane e dell’Edera, sotto la bandiera dell’ELDR, la federazione dei liberali, democratici e riformatori euro-

pei. In particolare la Direzione Provinciale conferma la necessità di costruire una forza politica di ispirazione liberale e di democrazia laica, autonomamente organizzata, al fine di contribuire al definitivo superamento della fase di transizione e precarietà in cui versa il sistema politico italiano. L’appuntamento referendario del prossimo 18 Aprile costituisce, a giudizio del Pri, la dimostrazione del fallimento della classe politica della “seconda Repubblica” e dell’utopia di risolvere il problema dell’attuazione della democrazia e del buon governo attraverso la sola modifica delle leggi elettorali. La Direzione Provinciale del Pri riconferma l’inutilità di procedere ad una trasformazione del sistema politico in senso maggioritario, dimensione totalmente estranea alla cultura ed alla tradizione italiane, senza aver prima affrontato e risolto il problema della selezione e del controllo della classe politica. I repubblicani che negli anni settanta si trovarono in prima linea contro gli assertori della cosiddetta democrazia assembleare e partecipativa, inevitabile ostaggio dei sussulti e delle prevaricazioni di una minoranza di attivisti, sostengono anche oggi le ragioni della democrazia delegata ma non sono disposti a subire la liquidazione dei partiti e del loro ruolo insostituibile – prospettata da chi intende costruire un sistema politico che si regga sul protagonismo personale e quindi sul censo o sulla notorietà individuale. I repubblicani, orgogliosi della loro storia ultracentenaria e della loro idealità laica e mazziniana, ritengono che il rischio di una possibile instaurazione di una “dittatura della maggioranza”, che limiti di fatto i diritti di rappresentanza delle minoranze politiche e culturali, sia concreto se il Paese imboccherà la strada delle unifica-

zioni “forzate” e del bipartitismo obbligato. La Direzione Provinciale, esaurite le necessarie misure di salvaguardia della governabilità delle istituzioni elettive, ribadisce la necessità che la democrazia italiana si attrezzi per utilizzare al meglio tutte le opportunità che le sono offerte dalle diverse peculiarità presenti nel corpo sociale. In questa prospettiva i repubblicani modenesi si accingono ad affrontare anche le prossime elezioni amministrative che, per le difficoltà del quadro politico nazionale, assumono un significato particolare. Il Pds, per la consistenza elettorale di cui gode nella nostra realtà, si presenta al riparo da possibili sorprese e tuttavia in condizioni di maggiori difficoltà rispetto al passato. La maggior parte delle giunte nate dal marasma del ’95, nonostante gli aggiustamenti politici e gestionali in corso d’opera, terminano l’esperienza con bilanci non certo lusinghieri o tali comunque da non suscitare ovazioni di entusiasmo. Anche nella nostra provincia il rapporto privilegiato tra Ds e Ppi ha condizionato l’attività amministrativa e vicende come quelle del finanziamento pubblico alle scuole religiose o dell’espansione delle risorse elargite al volontariato a scapito di un contenimento dei servizi hanno generato malumori e delusioni all’interno della coalizione ed anche fra l’elettorato di sinistra. Motivi di delusione scaturiscono anche dalle difficoltà economiche di una fascia sempre crescente della popolazione e dall’aggravarsi dei problemi relativi alla sicurezza personale che hanno portato alla protesta interi quartieri tradizionalmente vicini al Pds. Sul piano politico la trasformazione dell’Ulivo in partito vero e proprio si configura come un at-

(Continua a pagina 5)

## SUL TEMA DELLA SCUOLA

di: *Pietro Bodi*

La recente polemica sul finanziamento delle scuole private sembra un dialogo tra sordi. Sarebbe però erroneo credere che il problema sia solo italiano. Negli Stati Uniti dove molte ottime scuole sono cattoliche è in atto un braccio di ferro tra la chiesa di Roma e la dirigenza di quelle scuole per avere più peso nella gestione e nella scelta dei docenti. Per limitarne, in altri termini l'autonomia didattica. Saccheggio da "Sole 24 ore" (che a sua volta cita il settimanale dei Gesuiti "America"). *È incongruo riconoscere a parole l'autonomia e l'indipendenza delle scuole e la libertà accademica e poi insistere che gli insegnanti di discipline teologiche siano scelti dalle autorità ecclesiastiche, che i direttori prestino giuramento di fedeltà al magistero ecclesiastico e che a far parte dei consigli di amministrazione siano nominati solo fedeli discepoli...* E per restare negli stati Uniti mi piace ricordare un brano di discorso di un Presidente cattolico:

*"...io credo in una America in cui la separazione tra Chiesa e Stato sia assoluta, in cui nessun prelado possa mai dire al Presidente (qualora sia cattolico) come agire, e nessun ministro protestante indichi ai suoi parrocchiani per chi deve votare, in cui a nessuna Chiesa, né a nessuna scuola appartenente a una chiesa, sia concesso di usufruire di fondi pubblici o di preferenze politiche e in cui a nessuno sia negato di accedere a una carica pubblica, soltanto perché la sua religione non è quella del Presidente che potrebbe nominarlo oppure del Popolo che potrebbe eleggerlo... Questa è l'America in cui credo." J.F.K.*

## RICORDO DI UN MAZZINIANO E DI UN REPUBBLICANO FERMINO NANNI

I Repubblicani ricordano con affetto e riconoscenza l'amico **Fermino Nanni** scomparso nella primavera dello scorso anno. Repubblicano storico di Spilamberto, aderì alle idee mazziniane repubblicane fin dal periodo bellico frequentando la casa di Edoardo Graziosi (patriota ed intellettuale liberal democratico di Spilamberto, formatosi in terra di Francia durante il forzato esilio dei tempi della dittatura). Iscritto al P.R.I. per oltre 50 anni, Fermino ha sempre dato la sua attività al Partito con grande impegno, dando molto senza nulla pretendere. Anche nei momenti di smarrimento interno ha sempre lavorato per l'unità del movimento e non a caso a Spilamberto il P.R.I. ha sempre mantenuto aperta, anche fisicamente, una sua sezione ed ha un suo rappresentante nell'amministrazione comunale. Fermino ci ha lasciato un'eredità di valore inestimabile tramandandoci i valori mazziniani di libertà, giustizia, rispetto dell'uomo e fiducia nel progresso. Persona onestissima e di grande dirittura morale ha contribuito a rafforzare il rispetto e la stima che il P.R.I. si è guadagnato da tutte le forze politiche.

*Gli amici di Spilamberto ci hanno inviato questo commosso ricordo. Devo aggiungere che, avendo avuto l'onore di conoscere e "battagliare" col caro Fermino per oltre trent'anni. Egli resta un sicuro riferimento morale per tutti noi. Ciao Fermino, riposa in pace e stai certo che non tradiremo gli ideali nel rispetto dei quali ci hai aiutato a crescere! P.B.*

*(Segue da pagina 4)*

tacco in piena regola al Pds e tende a limitarne drasticamente il ruolo all'interno del centro - sinistra. La Direzione Provinciale, preso atto della volontà diessina di riconfermare gli assetti delle attuali amministrazioni per limitare gli esiti di laceranti contrasti interni, riconosce tuttavia che, in alcune realtà, possano essere posti in atto alcuni meccanismi di miglioramento. La Direzione Provinciale, ribadisce che anche sul piano locale l'obiettivo primario del Partito deve essere quello di uscire

dallo schema politico bipolare, pur tenendo presente la realtà territoriale e l'incompatibilità di qualsiasi collaborazione con le forze costituenti l'attuale minoranza. In questo impegno, in ragione dei meccanismi elettorali e per consentire la massima aggregazione possibile fra quelle forze e quei cittadini che si richiamano ai valori della cultura politica laica, liberale e riformista, la Direzione Provinciale approva le decisioni della segreteria di ricercare ogni possibile collegamento programmatico ed elettorale con i socialisti dello Sdi, al fine di garantire una

presenza politica di riferimento all'interno delle amministrazioni e delle assemblee elettive. La Direzione Provinciale infine ringrazia gli amici repubblicani che si sono impegnati, con passione e competenza, nell'attività amministrativa. In modo particolare valuta positivamente le esperienze nei comuni di Spilamberto e Mirandola ove gli assessori repubblicani hanno svolto un ruolo importante al fianco dei sindaci, dei quali si auspica la riconferma essendo fra quelli che hanno colto i risultati più brillanti.

## CAMBIARE SIMBOLO PER POTER SOPRAVVIVERE

di: *Giuseppe Cirelli*

Negli ultimi tempi abbiamo assistito a un profondo cambiamento della società, ciò ha portato ad assistere a un ricambio della classe politica. Il cambiamento della società è in rapporto al progresso, tecnologico che obbliga l'uomo ad adattarsi a tale cambiamento. Il ricambio della classe politica è derivata dal fatto che con il crollo del muro di Berlino è venuta a meno quell'aggregazione partitica che serviva per contrastare il comunismo (caduta del pentapartito con fuoriuscita dei repubblicani dal governo). I partiti politici, quindi di fronte a tale situazioni sono stati costretti a rivedere, sia il substrato ideologico che l'apparato strutturale. Ciò ha portato molti a cambiare simbolo e nello stesso tempo a revisionare l'ideologia; (oggi tutti si definiscono liberaldemocratici - liberalsocialisti - liberisti e via dicendo). Il Pci infatti con la caduta del muro di Berlino e la crisi sovietica ha dovuto rivedere tutto, cambiando il simbolo e orientandosi verso una nuova cultura socialdemocratica; i socialisti a loro volta, si sono orientati verso una sponda liberalsocialista. La stessa Dc non poteva mancare a tale cambiamento e si è trovata divisa in tanti piccoli partiti (in verità già presenti all'interno del partito). Come si può vedere abbiamo altrettanti partiti piccoli, originati dalla

divisione del partito maggiore con tanti simboli ma spesso si litigano l'origine. A questo punto nasce una domanda: per continuare a fare politica occorre cambiare simbolo e l'ideologia? La risposta è no! Perché si va incontro a opportunismo, inoltre se un partito ha radici forti, se ha idee chiare, tale partito sarà capace di intervenire al cambiamento della società e quindi sarà sempre attuale. Oggi l'attualità di un partito sta nella sua cultura laica - repubblicana. Il PRI nel contesto di tale cambiamento non ha avuto bisogno di cambiare simbolo e cultura politica, in quanto appunto affondando le sue radici nel pensiero repubblicano - mazziniano si presenta di grande attualità. Oggi si sente parlare spesso di repubblicanesimo. Cosa si intende per repubblicanesimo: uno potrebbe rispondere che significa aspirare a un governo repubblicano, certamente, ma con significato più profondo significa riaffermare un senso di responsabilità, nel senso che ogni cittadino è chiamato a rispettare. Al momento in Italia c'è bisogno di repubblicanesimo. Un partito politico prima di cambiare simbolo, deve rivedere la base ideologica e riportare tale base al cambiamento della società, in relazione al progresso scientifico - tecnologico (vedi il voto parlamentare contro l'inseminazione artificiale

eterologa): un atteggiamento di veto, contro un diritto del cittadino. Il PRI nel contesto di tale cambiamento rimane ancorato al suo simbolo e continua a fare politica con le sue idee perché oggi a distanza di oltre un secolo ritrova l'attualità del pensiero laico-repubblicano: (prendiamo come esempio l'unione europea, il PRI è stato uno degli artefici di tale politica, in quanto insita nel pensiero di Mazzini). Quindi non è la nascita di un partito con un nuovo simbolo, che spesso si trova identificato in un uomo con rischio di populismo sfrenato, che di colpo porta ad un cambiamento, ma bisogna effettivamente vedere la base culturale e ideologica di quel nuovo simbolo - partito. Da tenere presente che il populismo non porta verso la democrazia ma verso altre sponde. Noi siamo convinti che se un partito ha una ideologia chiara e in sintonia con il cambiamento della società al di là del simbolo, difficilmente potrà essere annullato nel tempo.

La cultura politica che fin si addice a tale cambiamento è quella laico repubblicana; purtroppo, ed è grave errore che oggi sono in pochi a condividere tale cultura, ma ciò non ci spaventa; al limite ci diranno che avevamo ragione, come è sempre accaduto.

### La Malfa: legge elettorale non basta.

"L'idea del segretario Ds, Walter Veltroni, di riunire le forze del centrosinistra favorevoli al sì al referendum mi sembra molto utile. Ad avviso dei Repubblicani infatti la legge Mattarella non è difendibile e i suoi esiti negativi sono sotto gli occhi di tutti. Nello stesso tempo però è bene evitare confusione politica fra i sostenitori del referendum che appartengono al centro sinistra, come noi ed il resto di quello schieramento". "per quanto riguarda i passi successivi - ha dichiarato La Malfa - i repubblicani hanno espresso il loro assenso di massima alla proposta di Amato sul doppio turno. Riteniamo però che la legge elettorale da sola non sia sufficiente e che in generale le leggi elettorali debbano essere predisposte all'interno di una visione della forma di Stato e di Governo. E' a questa complessiva definizione a cui bisogna lavorare".

## I LETTORI CI SCRIVONO

*Dal signor MASSIMO MASINI, che da tempo segue queste problematiche come esponente del Comitato Residenti del Centro-storico, riceviamo e pubblichiamo:*

“Si è svolto venerdì 12 marzo, presso i locali Acli della Parrocchia di San Faustino, un primo incontro fra i residenti del quartiere ed il Vice-sindaco affiancato dal Dott. G. F. Marzocchi (responsabile del servizio tossicodipendente dell'azienda U.S.L.). I fatti sono noti: solamente attraverso la stampa, i residenti hanno appreso dell'intenzione, da parte dell'Amministrazione, di creare un misterioso “Centro a Bassa Soglia” che dovrebbe emettere il suo primo vagito nello stabile che già ospita la “Croce Blu”.

Comprensibilmente allarmati, poiché si parla di tossicodipendenza (nervo scoperto del corpo sociale) ufficialmente “invitata” alla scoperta del quartiere, gli stessi residenti non hanno tardato ad organizzarsi in Comitato e ad assumere iniziative di protesta ed opposizione all'idea. L'incontro, infatti, arrivava dopo un paio di settimane passate all'insegna di manifestazioni com-

poste in strada ed in Consiglio Comunale; botta e risposta tra politici; interventi e prese di posizione sulla stampa da parte di cittadini e commentatori pro (rari) e contro (una moltitudine). Nonostante la quasi clandestinità della convocazione, la capienza della sala (150 posti) si è dimostrata presto insufficiente per i numerosi cittadini accorsi all'incontro. Francesca Maletti (resp. ACLI), che presiedeva ad esso, ha in primo luogo presentato gli ospiti; difeso le modalità di convocazione; sottolineato che, proprio in mancanza di un dialogo preliminare tra Amministrazione e Comunità Parrocchiale sul tema, l'incontro era inteso più come un sondaggio d'intenzioni tra le due parti che un reale pubblico dibattito. La parola dunque al vice-sindaco che, premettendo di non potersi trattenere oltre le 23, ha subito toccato con mano (orecchio) quanto forte fosse il risentimento che covava tra il pubblico. Caldana ha avuto infatti il suo bel daffare per portare a termine l'illustrazione del progetto (ormai esecutivo, n.d.r.) che si può così riassumere: trattasi di un progetto già finanziato dalla Regione, in attesa di realizzazione sin dal 1997.

Prevede di strutturare un servizio destinato al “primo gradino” della platea diversificata dei tossicodipendenti attivi: coloro cioè che non sono mai entrati in contatto con i servizi oppure che, nonostante un contatto precedente, non abbiano in seguito sviluppato una disponibilità al recupero.

In altre parole un Centro “a bassa soglia” destinato a coloro che occupano la quasi totalità del loro tempo a reperire il denaro sufficiente a soddisfare la loro schiavitù. In un modo o nell'altro. La gestione di questo Centro ABS sarà affidato, tramite convenzione annuale all'Associazione Volontari di Strada che già da qualche anno collabora con il SERT, sul territorio, con un'Unità Mobile. Il tutto sotto la supervisione di 1 o 2 educatori professionali organici allo stesso SERT. Il funzionamento del Centro è per ora ipotizzato in una fascia pomeridiana (16-20 o 15-19) dal Lunedì al Venerdì”. Su questo argomento forniremo ulteriori notizie sul prossimo giornale.

## TELEDERA

**Europee: lista edera rappresenterà ELDR.**

Il comitato di segreteria del PRI, esaminato lo Stato di preparazione delle liste per le elezioni europee, ha confermato che il partito repubblicano sarà presente con una propria lista autonoma e con il simbolo dell'Edera, rappresentando a pieno titolo il gruppo dei democratici riformatori europei che, come è noto, nel parlamento di Strasburgo costituiscono il terzo gruppo per consistenza numerica, dopo quello popo-

lare e socialista. Sono in corso rapporti con la Federazione dei liberali italiani - informa il comunicato del comitato di segreteria del PRI - per una comune partecipazione elettorale e l'auspicio è che questa collaborazione si concretizzi. Il segretario del PRI, onorevole Giorgio La Malfa, europarlamentare uscente, guiderà le liste dell'Edera.

**Immigrazione: Ruini inverte la rotta della chiesa.**

Il segretario del PRI, Giorgio La Malfa, ha così commentato la prolu-

sione del cardinale Ruini ai lavori del Consiglio permanente della Cei: “merita sicuramente un plauso la posizione espressa dal cardinale Ruini alla conferenza episcopale sulla questione immigrazione ed in particolari che i flussi immigratori debbano essere severamente limitati e che le politiche di sanatoria sono totalmente sbagliate”. “Senza volerli togliere alcun merito dobbiamo dire innanzitutto che essa è esattamente la nostra posizione all'indomani della sanatoria fatta dal governo Andreotti nel '90, quando



**PARTITO  
REPUBBLICANO  
ITALIANO**

## **PROPOSTE PER LA CITTA' E IL TERRITORIO**

**LUNEDI' 26 APRILE 1999 ORE 21  
SALA GRADONI VIA CIALDINI, 4**

**I CITTADINI SONO INVITATI**

**Il Panaro pag. 8**

### **IL PANARO** *Mensile*

Direttore Responsabile: Arrigo Guglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

*Comitato di Redazione:*

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli,

R. Tedeschi, V. Tedeschi

*Redazione e Amministrazione:*

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n. 1389

del 11/06/1997.

*Proprietà:*

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 20.000

Tiratura: 1800 copie

Stampa: in proprio

*(Continua da pagina 7)*

sostenemmo che occorre accogliere decentemente chi arrivava in Italia da altri paesi, ma che comunque andava abbandonata la sanatoria. Allora la Chiesa cattolica, con in prima linea la Caritas, non era di questa opinione". "Sarebbe stato sicuramente meritoria da parte dell'episcopato una tale chiarezza di visione quando si profilavano subito i rischi immigratori per l'Italia, individuando le politiche necessarie, ma riconosciamo come di grande importanza, il fatto che oggi, Monsignor Ruini, individui con estrema precisione i limiti e gli errori compiuti, anche da questo governo, sul tema dell'immigrazione clandestina".

**Estense**

**la convenienza di una realtà  
moderna ed efficiente  
per consumatori e soci.**